

## IL COMMENTO

di GIULIANO CAZZOLA



## RICALCOLI POPULISTI

**PENSIONI** dopo la sentenza della Consulta: il Governo esclude una manovra di bilancio e lascia intendere che le risorse necessarie alla copertura (magari di un'operazione di aggiustamento parziale e con criteri di gradualità) saranno reperite all'interno del sistema previdenziale. Torna, quindi, l'idea (cara al presidente dell'Inps Boeri e non esclusa dal ministro Poletti) di rideterminare, con il calcolo contributivo, i trattamenti più elevati liquidati con il metodo retributivo, sempre che il loro importo non sia «giustificato» dai versamenti effettuati. Ma un'operazione siffatta sarebbe ritenuta legittima dalla Corte Costituzionale? Le pensioni retributive non sono «profitti di regime», ma prestazioni erogate secondo le norme di legge in vigore, sia pure con modifiche, dal 1969. I sostenitori di questa tesi partono dal presupposto che il sistema retributivo abbia in sé una «rendita di posizione» non meritevole di tutela. Ma se così è, il «crucifige» dovrebbe operare sul 90% delle posizioni e non solo a carico di quelle più elevate, le quali, per altro, sono state penalizzate sia sul piano dei rendimenti che su quello della retribuzione pensionabile.

**NEL SISTEMA** retributivo,

infatti, i lavoratori effettuano i versamenti sull'intera retribuzione percepita, ma il rendimento è pari al 2% per ogni anno di servizio fino a 45mila euro di stipendio. Per le quote eccedenti, l'aliquota è decrescente ora fino allo 0,50%. Nel retributivo, inoltre, la pensione è sottoposta ad un tetto massimo di 40 anni: quelli lavorati in più subiscono il prelievo sulla retribuzione, ma non fanno anzianità. Nel sistema contributivo, invece, contano tutti i versamenti effettuati: chi ha lavorato più a lungo percepisce una pensione migliore, perché il montante accreditato viene moltiplicato per un coefficiente di trasformazione più elevato. I lavoratori con retribuzioni maggiori, inoltre, versano i contributi soltanto su di un massimale attualmente di circa 100mila euro l'anno (al di sopra non sono previste ritenute e, ovviamente, le quote ulteriori non sono considerate retribuzione pensionabile). Se qualche «populista in doppiopetto» intende, allora, dare corso ad una laboriosa operazione di ricalcolo (per la quale mancano pure i dati di riferimento) dovrebbe tenere in considerazione anche i pro, non solo i contro.

